

Nuova denuncia delle associazioni. Bianchi (Acli): «Dc punita? Nessun lutto»

Allarme cattolico: Roma malgovernata

Da Amendola no alla Dc, la Filippini possibilista

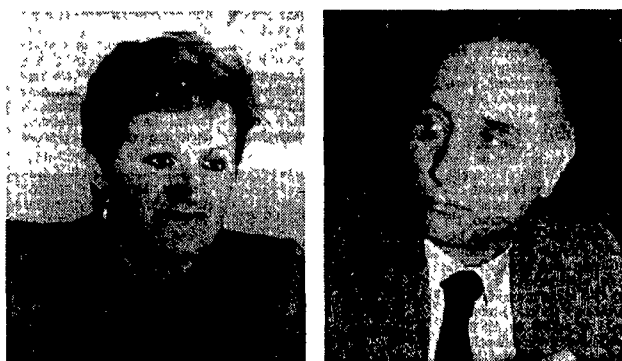
ROMA. Contrari agli schieramenti precostituiti, chiedono garanzie per un futuro di segno ambientalista per la capitale. Presenti tutti i leader, Gianfranco Amendola, Francesco Rutelli e Rosa Filippini, i «Verdi per Roma», ospiti del tea room Babington's di piazza di Spagna, ieri, hanno mostrato il loro profilo politico in vista delle elezioni del 29 ottobre. Hanno anche provato a sciogliere il nodo sul futuro rapporto con la Dc della capitale. «La Dc di Roma non è la Dc di Palermo o la Dc di Scalfaro - ha detto Gianfranco Amendola, capollista - e da essa, come ha già fatto parte del mondo cattolico, come ha più volte ribadito lo stesso cardinale Ugo Poletti, noi prendiamo le distanze». Ma la posizione del pretore d'assalto è sfumata da Rosa Filippini, leader degli «Amici della terra», terza in lista. «Per noi non conta il passato - ha detto -. Discuteremo e ci confronteremo con tutti coloro che siederanno dopo il 29 ottobre sugli scranni del Campidoglio. Anche con i democristiani. Le clamorose spaccature verificatesi al momento della formazione della lista unitaria sono solo passate sotto traccia, anche se l'impressione è che buona parte dei candidati si associ alla linea Amendola-Rutelli.

La Consulta diocesana, che rappresenta le più importanti associazioni cattoliche romane, lancia strali contro gli amministratori «uscenti» denunciando «poca limpidezza», «scarso impegno per il bene comune della città» e programmi non «rispondenti ai bisogni della città» ma «sovente condizionati da interessi di parte». Intanto Acquaviva (Psi) invita a non fare il gioco del Pci, «partito materialista».

ROMA. «I disegni passano, i fatti restano», recita il manifesto elettorale della Dc romana, che tenta di gettare sul piatto della bilancia la frenesia dei «lavori in corso» per «Italia 90». Risposta: «I mondiali passano, i bisogni di Roma restano». Indiretta ma pungente, viene dal mondo cattolico. Con questa battuta, accompagnata da una richiesta contro la «gestione della cosa pubblica» in Campidoglio e contro i «programmi sovente condizionati da interessi di parte», la Consulta diocesana per l'apostolato dei laici interviene nella disputa elettorale romana. Lo fa con una nota ufficiale, che parte da un'adesione al noto appello del Vi-

carario di Roma Ugo Poletti e si conclude con un «richiamo al dovere di votare per correggere il grande male dell'astenionismo e delle schede bianche». La Consulta diocesana, che rappresenta le più importanti associazioni cattoliche presenti nella Capitale, non si schiera, non fornisce indicazioni di voto ma, in sintonia con l'appello di Poletti, sollecita «la ricerca di candidati amministratori che non siano estranei all'immagine complessiva della città (pare evidente l'allusione alla candidatura Carraro a sindaco - ndr)» e che offrano garanzie di servizio, di limpidezza, di collaborazione non solo personali

ma anche negli schieramenti e nei programmi, al di là di ogni propaganda». Al tempo stesso esprime un giudizio quanto mai severo sugli amministratori «uscenti» di Roma. «Le Associazioni - si legge nella nota - sono ben consapevoli che le elezioni non sono prive di preoccupazioni e di sofferenze, soprattutto per le conseguenze che possono ricadere ancora una volta sulle categorie più emarginate, più deboli, meno protette. Da molti anni ormai si riscontrano segni diffusi di poca limpidezza, di scarso impegno per il bene comune della città, di debole testimonianza dei valori che devono guidare la gestione della cosa pubblica; si



Livio Turco a sinistra: è il presidente delle Acli Giovanni Bianchi

Metà lista del Pci alle donne «Una città amica»

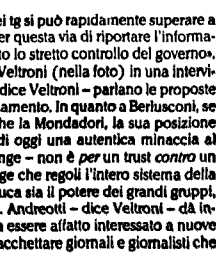
Sono l'altra metà della lista Pci. Sono 40. Storiche, ricercatrici, professioniste, impiegate e casalinghe, decise a diventare le nuove amministratrici del Campidoglio, hanno un unico obiettivo: arrivare in Comune e gettare da lì le fondamenta della città delle donne. Riforma dei tempi, degli spazi e del potere delle metropoli, al primo posto del programma delle candidate nella lista del Pci per Roma.

ROMA. Hanno fatto «irruzione» nella lista, strappando 40 posti. «Non è un'operazione di facciata, una pennellata di rosa - ha spiegato Vittoria Tola, responsabile femminile del Pci romano, motivando la scelta politica del 50% di can-

tralià della politica. «Abbiamo voluto prendere atto che la realtà è fatta di donne e di uomini», ha aggiunto Paola Piva - perché non basta chiedere le strutture, siano esse consultorie, nidi o centri antidroga, occorre pensare alla qualità degli operatori. Piena attuazione della legge «194» e di quella per il parto non violento, rilancio dei consultori, saranno alcuni dei temi con i quali le elette «ingombreranno» il Campidoglio. «Un altro capitolo importante del nostro progetto è quello del centro-servizi», ha detto il segretario ad un osservatorio capace di

riscontare anche - denuncia la Consulta diocesana - la mancanza di programmi rispondenti ai veri bisogni della città, sovente condizionati da interessi di parte». Aprendo il capitolo delle richieste, le associazioni cattoliche tornano ad esprimere il loro malcontento verso la Dc romana la dove sollecitano il superamento della preferenziale suggestione di ogni ipotesi di «progetto di città» che privilegi eventi straordinari ma illusori e fugaci a danno delle vere e sofferenti condizioni di vita di Roma: i mondiali passano - osserva la Consulta diocesana in evidente polemica con lo slogan elettorale dc -, i bisogni restano.

Veltroni: «La Rai non può tornare agli anni 50»



«Per noi la ripartizione dei tg si può rapidamente superare a patto che non si cerchi per questa via di riportare l'informazione Rai agli anni 50 sotto lo stretto controllo del governo». È quanto afferma Walter Veltroni (nella foto) in una intervista a *Il Mondo*. «Per noi - dice Veltroni - parlano le proposte di legge presentate in Parlamento. In quanto a Berlusconi, se riuscisse a prendersi anche la Mondadori, la sua posizione costituirebbe ancor più di oggi una autentica minaccia al pluralismo. Il Pci - aggiunge - non è per un trust contro un altro: si batte per una legge che regoli l'intero sistema della comunicazione e che riduca sia il potere dei grandi gruppi, sia l'invasione dei partiti. Andreotti - dice Veltroni - dà invece l'impressione di non essere affatto interessato a nuove regole ma di voler solo bacchettare giornali e giornalisti che lo criticano...»

Santaniello: «Artificio lo scontro tra politica e informazione»

Ma che cosa pensa delle polemiche suscitate dalla sortita di Andreotti a Capri il giorno della legge per l'editoria, professor Santaniello? Il problema - ha detto a Roma - va affrontato con maggiore serenità perché spesso la contrapposizione tra potere politico (di ordine istituzionale) e potere dell'informazione (di ordine sociale) è artificiosa. Nella legge per l'editoria ci sono già le norme per tenere distinti i ruoli tra informazione e politica. Certo - ha concluso - esistono anche fenomeni degenerativi, ma questi non intaccano la validità della legge.

Fanfani: «I paesi dell'Est non devono correre troppo»

«Per sostenere Gorbaciov non basta aiutare economicamente l'Unione Sovietica, ma aiutare anche gli altri paesi del patto di Varsavia a non correre troppo». Lo dice Amintore Fanfani in una intervista che uscirà sul prossimo numero di *Epoca*. Il senatore dc sostiene che bisogna guardarsi dagli «eventi entusiasmi» che potrebbero anche provocare una «seconda Praga». Fanfani racconta tra l'altro il suo incontro con Gorbaciov nell'87 e la discussione che ebbero sul disarmo. Poi parla dei colloqui con Krusiov nel '61 e dell'incontro tra Gromyko e Paolo VI.

La Malfa: «Il Pci cambi nome come fa il partito ungherese»

«Il segretario del Pri La Malfa chiede al Pci di cambiare nome. Lo fa prendendo lo spunto da quel che succede al congresso straordinario del Partito operaio socialista ungherese (Posu). «Se nel partito comunista ungherese - dice La Malfa - si avanza la questione di modificare il proprio nome, a maggior ragione a nostro avviso questa esigenza si pone per il Pci». Non è una «questione puramente formale», sostiene La Malfa citando Occhetto quando dice che «il Pci sarebbe per il mercato ma che ciò non equivale ad essere per il capitalismo». Questa sarebbe una «illusione». Il Pri è interessato «a discutere in maniera seria con il Pci, ma se la sua resistenza a cambiare nome esprime la volontà di tornare a confuse e inesistenti "terze vie" allora è bene chiarire che siamo in presenza di un passo all'indietro».

GREGORIO PANE

Elia per una correzione del proporzionalismo che cancella le teorie dell'alternativa. Oggi parla De Mita

Sinistra dc, addio patti preelettorali?

In archivio la proposta di «patti preelettorali». La riforma va fatta correggendo il proporzionalismo, con l'introduzione indiretta di una sorta di soglia di sbarramento. Con la benedizione di De Mita, Elia suggerisce un diverso modello di riforma elettorale che pare fatto apposta per risultare meno sgradito al Psi. Resta da vedere se non è solo una mossa tattica e se sarà sposato dagli altri leader della sinistra dc.

DAL NOSTRO INVIATO FEDERICO GAREMICCA

CHIANCIANO. «Tra i partiti alleati non ha trovato il necessario consenso. Che doveva fare, insistere?». Mentre fuori piove a dirotto, Leopoldo Elia - il «professore» della sinistra dc - dice addio all'ipotesi «De Mita-Ruffilli». Cos'era? Era quella proposta di riforma elettorale che faceva venir «patti preelettorali» e premi di maggioranza. Era quell'idea che Bettino Craxi non ha mai smesso di definire

sendo maggioritario favorisce i partiti maggiori. Un modello adottato soprattutto nei paesi di democrazia giovane, diciamo la Spagna oppure la Grecia». Aumentare il numero dei collegi elettorali diminuendo in ognuno di essi, di conseguenza, il numero dei candidati da eleggere. Inoltre, un diverso e assai più selettivo ricorso ai resti. Ogni partito, così, eleggerebbe un proprio candidato solo raggiungendo un quorum pieno. «È un'idea - spiega Elia - suggerita anche da Gino Giugni sull'ultimo numero di *Micromega*. Diciamo un proporzionalismo corretto, l'introduzione - insomma - di una sorta di soglia di sbarramento, anche se questa non è sancita prima. Comunque, pensiamo ad un processo graduale, da studiare con attenzione, da proporre al giudizio degli altri».

Comunque lo si presenti, è un chiaro cambio di linea, voluto da De Mita e affidato al prestigio dell'ex presidente della Corte costituzionale. Nell'esposizione della proposta, alla tribuna, Elia è molto cauto: ripete che è solo una base di discussione, circonda l'idea con critiche molto severe all'indirizzo delle tesi socialiste sulla repubblica presidenziale e sul referendum proporzionale. Ma la novità c'è, ed è chiara. De Mita, del resto, non la nulla per mascherarla: «Quella di Elia è una proposta importante, forte. Credo che nel mio intervento vi tornerò anch'io». Nell'insostenibile vaghezza di un confronto che qui a Chianciano resta confuso e privo di sbocchi, la carta a sorpresa calata da De Mita pare essere il dato degno di maggior nota. Si tratta di una mossa tesa solo a spostare l'atten-

zione dalla crisi della sinistra e dalle sconfitte subite oppure è la via attraverso la quale tentare di riaprire un dialogo con il Psi e dentro la Dc? Ieri, alla tribuna di Chianciano è salito Giovanni Gorla. Il paladino della «trasversalità» è venuto a fare, per quel che riguarda i rapporti all'interno della Dc, un discorso forse inatteso. A Forlani e Andreotti ha riservato critiche più aspre del previsto: «Le cose non mi pare stiano andando bene - ha detto -. Il congresso si era chiuso all'insegna dell'unità, ma loro fanno come se noi non esistessimo. Quel che è certo, comunque, è che il terreno alto della politica non è quello del governo di Andreotti. Prudente e sibilino, quello di Virginio Rognoni, che ha puntigliosamente contestato all'ex segretario le scelte fatte dalla formazione del governo-Gorla in poi. Ma è stata una voce nel deserto. Non l'ha seguito Cabras, non l'ha seguito (o quasi) Galloni, non l'ha seguito Gargani, Misasi e Matta Rella. E non l'ha seguito, soprattutto, Martinazzoli che, arrivato a Chianciano nel pomeriggio, ha subito avvertito: «Io sono totalmente disinteressato a oroscopi e cabale sulla leadership». Il ministro della Difesa parlerà oggi. Alla tribuna salirà anche De Mita e forse sarà più chiaro nel dire verso dove cammina l'area Zac.

La unica voce chiaramente ed esplicitamente critica nei confronti di De Mita è stata quella di Virginio Rognoni, che ha puntigliosamente contestato all'ex segretario le scelte fatte dalla formazione del governo-Gorla in poi. Ma è stata una voce nel deserto. Non l'ha seguito Cabras, non l'ha seguito (o quasi) Galloni, non l'ha seguito Gargani, Misasi e Matta Rella. E non l'ha seguito, soprattutto, Martinazzoli che, arrivato a Chianciano nel pomeriggio, ha subito avvertito: «Io sono totalmente disinteressato a oroscopi e cabale sulla leadership». Il ministro della Difesa parlerà oggi. Alla tribuna salirà anche De Mita e forse sarà più chiaro nel dire verso dove cammina l'area Zac.

Ai lettori
Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.

corsivo

Carnevali e riforme

A Roma sono scese in campo 23 liste per le elezioni comunali. Craxi ha paragonato questo fenomeno al «carnegiale di Rio de Janeiro» e, come antidoto, ha riproposto l'esclusione dalle assemblee rappresentative delle formazioni che non raggiungono la soglia del 5% dei voti. Ma il leader socialista ha soprattutto sostenuto che «sarebbe necessaria un'energica svolta di riforme istituzionali», mentre, purtroppo, il mondo politico «è pieno di conservatori, anche quando si colorano nei modi più diversi». La vita pubblica è «sovraccarica di lamentele, di tavole rotonde, di teoremi, di filosofemi» contro una «povertà assoluta di decisioni concrete». Così gli anni inesorabilmente passano, come inesorabilmente il tempo passa e i problemi inesorabilmente incancreniscono. Questo discorso è di giovedì. Sono trascorse inesorabilmente 24 ore e l'on. La Ganga ha spiegato che le proposte di Craxi servono solo per «discutere», non per decidere in Parlamento. Sono poi trascorse altre 24 ore e lo stesso dirigente socialista ha precisato che se il Pci, quando si discuterà alla Camera delle autonomie locali, osasse porre in votazione le sue proposte di riforma elettorale «avremmo a una grande scontro e non solo in Parlamento». Insomma, o si resta alle tavole rotonde o si va inesorabilmente alla guerra civile. Il discorso partito dal carnevale di Rio si è concluso così. Probabilmente perché l'on. La Ganga parlava a Viareggio.

CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: una perturbazione atlantica si è portata nelle ultime ventiquattro ore sulla nostra penisola e ha cominciato ad interessare le nostre regioni a partire da quelle settentrionali e successivamente quelle centrali, si dirige attualmente verso le regioni meridionali. È seguita da un'altra perturbazione che si porterà sull'Italia entro breve termine. Temporaneamente si registrerà un miglioramento delle condizioni atmosferiche a partire dalle regioni settentrionali.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni centrali e su quelle meridionali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sparse e a carattere intermittente. Durante il corso della giornata i fenomeni tenderanno ad intensificarsi sulle regioni meridionali mentre tenderanno ad attenuarsi su quelle centrali. Per quanto riguarda le regioni dell'Italia settentrionale tendenza alla variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Le schiarite tenderanno a diventare ampie e persistenti a cominciare da ovest.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti occidentali.

MARI: mossi i bacini occidentali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: aumento della nuvolosità e successive precipitazioni sulle regioni settentrionali, tendenza a miglioramento sulle regioni centrali nella mattinata mentre nel pomeriggio si avrà una nuova intensificazione della nuvolosità, cielo molto nuvoloso o coperto con piogge sulle regioni meridionali. La temperatura tenderà generalmente a diminuire.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	9 19	L'Aquila	5 18
Verona	10 18	Roma Urbe	8 16
Trieste	12 15	Roma Fiumic.	10 20
Venezia	11 15	Campobasso	10 16
Milano	11 22	Bari	9 23
Torino	8 20	Napoli	9 21
Cuneo	10 18	Potenza	7 15
Genova	18 21	S. M. Leuca	15 20
Bologna	11 18	Reggio C.	14 21
Firenze	11 18	Messina	18 22
Pisa	12 17	Palermo	16 24
Ancona	8 20	Catania	11 27
Perugia	9 17	Alghero	15 22
Pescara	6 22	Cagliari	13 24

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	10 14	Londra	12 14
Atene	10 21	Madrid	13 28
Berlino	7 17	Mosca	2 3
Bruxelles	11 12	New York	12 21
Copenaghen	10 14	Parigi	11 24
Ginevra	6 16	Stoccolma	7 10
Heisinki	-3 5	Varsavia	2 15
Lisbona	19 30	Vienna	9 13

ItaliaRadio
LA RADIO DEL P.C.I.

Programmi

Notiziari ogni ora dalle 8 alle 12.
Ore 8: Musica Italia Radio, 9: Rassegna stampa, 9:30: Approfondimenti con Laura Rizzo sulla manomissione contro il razzismo e sulla manovra economica del governo ombra con Gianni Pellicani; 10: Film diretto. In studio Gavino Angius, 11: Il Malloppo. Intervista a Giampaolo Pansa.

FREQUENZE IN Mhz: Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Arezzo 99.800; Ascoli Piceno 92.250 / 95.250; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 106.500; Bologna 94.500 / 97.500; Catania 105.250; Caltanissetta 104.500; Chieti 108.300; Como 87.600 / 87.750 / 96.700; Cremona 90.850; Empoli 105.800 / 93.400; Ferrara 105.700; Firenze 104.750 / 96.600; Foggia 94.600; Forlì 107.100; Frosinone 105.550; Genova 88.550; Giussano 93.500; Imola 107.100; Imperia 88.200; L'Aquila 93.400; La Spezia 102.550 / 105.300; Latina 87.600; Lecce 87.900; Livorno 105.800 / 93.400; Lucca 105.800 / 93.400; Macerata 105.550 / 102.200; Massa Carrara 93.400 / 102.550; Milano 91.000; Modena 94.500; Montecatone 92.100; Napoli 88.000; Novara 91.350; Padova 107.550; Parma 92.000; Pavia 90.950; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 98.900 / 93.700; Pesaro 96.200; Pescara 106.300; Piana 105.800 / 93.400; Pistoia 87.600; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 89.350; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Roma 94.500 / 97.000 / 105.550; Ropigo 96.850; Rieti 102.200; Salerno 102.550 / 103.500; Savona 92.500; Siena 94.900; Teramo 106.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 96.900; Varese 96.400; Viterbo 97.050.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

FUnità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000

Estero

Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 430207 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'imposta presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.33 x 40)
Commerciale festivo L. 276.000
Commerciale festivo L. 414.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 2.313.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 2.985.000
Mancchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 460.000
Finanz. Legali. Concess. Aste-Appalti
Feriali L. 400.000 - Festivi L. 485.000
A parola: Necrologie-part. Lutto L. 2.700
Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità:
SIFRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPL, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/65131
Stampa Nip spa: direzione e uffici
viale Fulvio Testi 75, Milano
Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano
via dei Pelagosi 5, Roma